

A sua immagine....Spirito di Verità

“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ma la terra era informe e vuota: le tenebre ricoprivano l’abisso e lo Spirito di Dio covava sulle acque”. (Gen 1, 1.2). Molto spesso mi viene chiesto quando è comparso lo Spirito santo. Eccola qui la prima comparsa dello Spirito santo nella storia dell’Eternità: nella Creazione. La terra asciutta non era ancora visibile, tutto era ricoperto dalle acque ed Egli covava sulle acque. Lo Spirito santo quindi è presente dal principio e ‘cova’ su tutta la creazione. Lo Spirito santo sovrintende alla vita, cioè la favorisce, se ne prende cura, la scalda, vigila su di essa proteggendola, la aiuta a crescere e la porta a compimento, alla pienezza. Lo Spirito santo viene definito nei Vangeli ‘il dito di Dio’ ma è anche le ali di Dio. Il sesto giorno Dio porta a compimento la Creazione e crea l’uomo; uomo inteso come ‘Umanità’. Genesi 1, 27: *“Così Dio creò l’uomo secondo la sua immagine; a immagine di Dio li creò; maschio e femmina li creò”.* Proseguendo la lettura della Genesi però, nel secondo capitolo, (versetti 21 e 22), troviamo un’altra versione. Qui viene creato prima Adamo e in un secondo momento Eva. Che significa? Ormai padre Giuseppe ci ha ampiamente spiegato il significato di questa seconda creazione che in realtà è una differenziazione. Adamo, che in ebraico si dice ‘Ish’, è la capacità di conoscere le cose visibili. Eva, che in ebraico si dice ‘Ishà’, è la capacità di vedere l’invisibile. In buona sostanza Adamo è la nostra parte razionale ed Eva quella spirituale che devono unirsi in armonia. Quando arriva Eva arrivano i guai. Eva spinge Adamo alla ricerca di qualcosa di più che un bel giardino, passeggiate alla brezza della sera e ogni genere di erba e alberi. L’Umanità è sempre spinta verso un ‘oltre’ perché la nostra parte spirituale, la nostra ‘Eva’, ha sete di Dio, del Divino, e ci muove ad esperienze nel mondo spirituale. Infatti vediamo un gran proliferare di movimenti pseudo-spirituali, di filosofie più o meno stravaganti. Di corsi, seminari, congressi sulle potenzialità nascoste dell’uomo. Incredibile, paghiamo profumatamente quello che Dio ci dona gratuitamente. Nel mondo spirituale però, non tutto è buono, non tutto è santo, e Adamo ed Eva finiscono nella trappola. Diffidate dalle imitazioni. Il ‘serpente’ dice ad Eva che c’è molto di più, che può avere molto di più, ma che Dio non è disposto a concederglielo e così l’Umanità cade nell’inganno, crede nella Menzogna e si allontana da Dio. Il ‘serpente’ dipinge Dio come un re geloso della sua condizione divina e l’Umanità ci crede, non tanto perché è superba quanto perché è ignorante nel vero senso del termine: ignora la vera identità di Dio, non conosce il Padre. La Menzogna si insedia e regna quando non c’è conoscenza della Verità. Gv 14, 17: *“Lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce”.* C’è bisogno dello Spirito santo perché ancora si posi sull’Umanità svuotata e informe e la ricrei, come nel principio. Come nella prima creazione il Padre agisce mandando la sua Parola: “E sia la luce! E la luce fu”. Questa volta però la Parola si fa carne in Gesù. Lui, Parola del Padre, darà vita all’Umanità coprendola di Spirito santo. La sua Parola, però, il Padre l’aveva già consegnata all’Umanità perché secondo quella Parola visse. L’aveva già affidata a Mosè e da Mosè agli scribi e ai maestri della Legge, che, come dice Gesù (Mt 23, 2), *“si sono seduti sulla sua cattedra”*, cioè si sono assunti il potere di interpretarla e insegnarla al popolo. Ma costoro l’avevano distorta, deformata fino a falsificarla. Geremia 8,8: *“Come potete dire: Noi siamo saggi, la legge del Signore è con noi? A menzogna l’ha ridotta la penna menzognera degli scribi!”.* La Parola di Dio ridotta a menzogna. Ma Dio come sempre non si arrende e lungo il corso della storia manda ripetutamente suoi

Profeti perché si ritorni alla verità; ma i Profeti non vengono ascoltati, anzi, vengono messi a tacere, uccisi. Matteo 23,37: *“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!”*. Che fare? Il Padre, il Figlio e lo Spirito santo si consultano. Poi prendono una decisione: sarà la Parola stessa, in Persona ad andare in mezzo agli uomini. Gesù, la Parola di Dio, si fa carne, uomo tra gli uomini per ristabilire la Verità, così che l’Umanità ritrovi la giusta direzione, la Via per la Vita. Gesù diventa adulto e inizia a predicare; ma questo non basta: deve scegliere un gruppetto di uomini che stiano con lui, lo conoscano e che lui istruirà perché possano diffondere la Parola vera in tutto il mondo quando poi lui tornerà al Padre. Marco 3, 13.15: *“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni”*. Dopo un po’ di tempo che erano con lui e che parlava loro del Padre, Gesù decide di fare una verifica e chiede loro: *“Voi chi dite che io sia?”*. Simon Pietro proclama la verità: *“Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente”*. E Gesù gli risponde: *“Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, poiché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli” (Mt 16.15.17)*. Pietro ha parlato mosso dallo Spirito, guidato dallo Spirito santo. Ha capito chi è Gesù, chi è Dio; Adamo non l’aveva compreso e si era estromesso dal giardino, dall’Eden. È a questo Pietro che Gesù affida le chiavi e l’autorità di sciogliere e legare. Questo impetuoso apostolo è chiamato Pietro quando fa qualcosa di contrario all’ideologia del Vangelo, e Simone quando invece è in linea col pensiero di Gesù. Mt 16, 18.19: *«E io ti dico: tu sei Pietro e su questa Roccia edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che avrai legato sulla terra resterà legato nei cieli e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra resterà sciolto nei cieli».* È la riconsegna del giardino, dell’Eden. Dio aveva affidato ad Adamo l’Eden perché lo coltivasse e lo custodisse. Adamo ha fallito. Ora Gesù, dopo aver loro rivelato il vero volto del Padre, ci riprova. Questo è certo il conferimento di una grande autorità, ma allo stesso tempo di una grande, enorme responsabilità. Ma che significa avere le chiavi, sciogliere e legare? Partiamo dalla chiave. Isaia 22, 22: *“Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire”*. Questo passo parla di Eliakim che il Signore sceglie come suo servo. La chiave della casa era affidata all’uomo di fiducia del re o del potente. A quest’uomo era quindi affidato il governo e la custodia della casa, di tutti i suoi abitanti e di tutte le sue ricchezze. Era la carica più importante dopo il re. Ecco quindi che Gesù riconosce in Pietro l’uomo di fiducia, ma non per i suoi meriti. Gesù conosce perfettamente i limiti di Pietro, la sua testardaggine e le sue debolezze, infatti lo chiama Pietro, non Simone; e anche quando lo chiama Simone, cioè quando è in linea con il Vangelo, Gesù aggiunge: ‘figlio di Giona’. Gesù non sta parlando del papà di Pietro. Nel mondo Ebraico il figlio è colui che somiglia al Padre. Il riferimento di Gesù è a Giona il profeta; quel profeta che fino all’ultimo, pur volendo seguire Dio, fa il contrario di quanto Dio gli chiede. Dicendogli, ‘figlio di Giona’, Gesù sta dicendo: ‘sei come lui’. Come a dire: tu sei fallibile, ribelle, ma se ti fondi su di me, la Roccia, anche i tuoi difetti diventeranno possibilità, perché Dio è fedele. Solo tre versetti più avanti Pietro parlerà ancora, stavolta per niente ispirato dallo Spirito santo e si guadagnerà l’appellativo di ‘satana’, perché, gli spiega Gesù, *non pensi come Dio ma come gli uomini*. Pietro non sta più ascoltando lo Spirito, cioè il pensiero di Dio. È

la storia di ogni uomo, del Cammino di ciascun credente: un po' 'Pietro' e un po' 'Simone'. Ma allora come mai Gesù dà a lui e poi in un secondo momento (Mt 18, 18) anche agli altri discepoli, quest'autorità? Perché questo è il modo in cui si comporta il Padre. Ricordate la parabola del Padre misericordioso? Il figlio minore che ha dilapidato tutti i suoi beni ritorna affamato e povero, e il Padre, senza nessuna garanzia per il futuro cosa fa? Lo riveste, gli fa mettere i sandali e gli mette l'anello al dito, che significa piena autorità nella casa. Ma è ben strano questo Padre. Elargisce fiducia a piene mani anche a chi apparentemente o umanamente non se la merita affatto, perché Dio non guarda a quello che nel nostro limite non possiamo fare, ma a quello che con lo Spirito santo, possiamo fare. Questa è l'unica via possibile per Dio: puntare tutto su di noi che Egli ha creato a sua immagine e attendere che quest'immagine si riveli in noi, trasformati di gloria in gloria dall'azione dello Spirito. Abbiamo lasciato indietro 'sciogliere e legare'. Che significa? Sciogliere e legare sono termini che riguardavano i maestri e gli scribi, cioè coloro che, interpretando le Scritture, dovevano comprendere il pensiero di Dio e trarne regole di comportamento, norme di vita per il popolo. Sciogliere significava 'permettere'; legare significava 'proibire'. Ma, come abbiamo poc'anzi detto, questi avevano deformato e falsificato la Parola di Dio. Gesù sa che il suo tempo su questa terra sta finendo. Quasi tutto è compiuto: ha dato loro la Parola del Padre, ha fatto conoscere loro il suo Nome e il suo Amore. Sta per essere ucciso; affida la sua chiesa 'ai suoi', a quelli che hanno creduto in lui, e affida i suoi allo Spirito santo, che, dice loro, li difenderà, il *Paraclito*, e li *guiderà alla verità tutta intera* (Gv 16, 13). Dopo la sua morte e risurrezione, prima di tornare definitivamente al Padre, Gesù si presenta ai suoi (Gv 20, 21.23): *"Pace a voi! Come il Padre ha mandato me così io mando voi"*, e, così come ha fatto dalla croce, soffia ancora su di loro il suo Spirito: *"Ricevete lo Spirito santo: a chi rimetterete i peccati, sono loro rimessi; a chi li ritenete sono ritenuti"*. La prima cosa che Gesù si preoccupa di fare è comunicare la sua pace ai suoi amici così spaventati. Subito dopo dona il suo Spirito. Perché? Perché possano amministrare il suo perdono? A che pro? Il suo perdono è illimitato, senza condizioni e a prescindere dalla richiesta. Tu puoi amministrare la tua volontà di perdonare, non quella di Dio. Gesù dona il suo Spirito perché possano avere nel cuore un amore simile al suo: *"Padre perdona loro"*, ha detto Gesù sulla croce. Certo, questo passo viene interpretato come mandato per il sacramento della riconciliazione, ma, con tutto rispetto non lo credo affatto; non almeno come viene normalmente amministrato. C'è una totale contraddizione tra il Padre dipinto da Gesù che non rimprovera, non chiede confessioni, non mette limiti né condizioni al perdono, e un Dio che vincolerebbe la sua Misericordia al discernimento fallibile dell'uomo, un po' Pietro e un po' Simone. Questo episodio è la realizzazione dell'affermazione di Paolo nella Lettera ai Romani: *"La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"*. (Rm 5,5). Dall'alto della croce Gesù ha soffiato il suo Spirito. Il Battista l'aveva profetizzato. Luca 3,16: *"Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco"*. Immaginate: Gesù elevato sulla Croce, innalzato da questo farsi dono per gli altri, soffia il suo Spirito; una pioggia di Spirito santo che è caduta su tutti: buoni e cattivi, meritevoli e no. Su tutti. Perché Dio è così; non fa preferenze, non esclude nessuno e non dona in base ai meriti ma dona perché questa è la sua natura e non può fare diversamente da così. Adamo aveva peccato. Gesù, dice

Giovanni il Battista, *è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*. 'IL' peccato, non i peccati. Il termine 'peccato' usato nei Vangeli è 'amartia' che significa letteralmente 'mancare il bersaglio', 'sbagliare direzione'. Gesù no. Lui non ha mancato il bersaglio perché ha tenuto gli occhi fissi sul Padre, senza distoglierli un solo momento. 2Corinzi 1,19: *"Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, non fu «sì» e «no», ma in lui c'è stato il «sì»"*. Non un po' 'Pietro' e un po' 'Simone', una volta in ascolto dello Spirito di Dio e un'altra in ascolto dello spirito del mondo. Gesù è l'uomo sul quale lo Spirito di Dio non solo si posa ma vi rimane. Giovanni 1, 33.34: *«L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio»*. Così Gesù ha reindirizzato l'Umanità. Nella Verità ha tracciato la Via per la Vita. Il peccato nei Vangeli non è una questione di morale ma una questione di vita: ciò che toglie vita a noi stessi e agli altri è peccato. Per gli Ebrei era peccato lavorare di sabato; per Gesù era peccato vedere qualcuno in difficoltà e non aiutarlo, che fosse sabato o no, mentre la Legge lo proibiva. Punti di vista; l'ottica di Dio è la vita non le regole. La morale è soggettiva e cambia con i tempi, a seconda delle culture e dei paesi. Ciò che è immorale per te può non esserlo per me; ciò che era immorale cinquant'anni fa non lo è più; e ciò che è immorale in Europa non lo è in Asia e viceversa. Ma l'essenza della vita, che è l'Amore, non cambia. Il peccato è rifiutare Dio e la Vita eterna che ci dona. Eterna non significa infinitamente lunga, ma di una qualità ineguagliabile che la rende immortale e questa qualità gliela dà l'Amore. Ogni volta che non seguiamo la Via che è Gesù, sbagliamo direzione, manchiamo il bersaglio che è la realizzazione della nostra vita nell'amore. Il non amore lega; l'amore scioglie, libera. Sempre. Che Gesù dica ai discepoli: *"In verità vi dico che tutte le cose che voi avrete legate sulla terra saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolte sulla terra saranno sciolte nel cielo"* (Mt 18, 18), non significa che quello che noi leghiamo lo lega anche Dio che sia d'accordo o no. Che Gesù dica agli undici: *"... a chi rimetterete i peccati, sono loro rimessi; a chi li ritenete sono ritenuti"*, non significa che se noi diamo il consenso al perdono, Dio perdona e se noi lo neghiamo lo nega anche Dio. Attenzione bene. Né noi siamo i burattini di Dio, né Dio è il nostro burattino. Queste affermazioni di Gesù ci ricordano che siamo stati creati liberi e le scelte che facciamo hanno un valore, Dio le rispetta, ma non è detto che le condivida. *"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23, 34). Gesù, dall'alto della croce ha fatto 'libero per tutti!', e per tutti i tempi, perdonando senza condizioni. Non ha detto: "Perdonali se si convertono, se cambiano vita". Sarebbe come dire: "Se fai il bravo e guarisci ti do la medicina". Il perdono è una trasfusione di Amore vitale che guarisce! Non il premio per chi guarisce. È la perfezione dell'Amore. Dio lo sa. Dio lo è. Paolo nella Lettera ai Corinzi (1 Cor 13, 5) fa una meravigliosa descrizione dell'amore di Dio: *l'amore non si adira, non tiene conto del male ricevuto..tutto copre...tutto sopporta*. È così che agisce Dio. Gratuitamente. Indipendentemente dalle nostre risposte. Lo Spirito santo è Dio! Lo Spirito santo è l'Amore del Padre e del Figlio. È l'Energia vitale che trasforma, che fa nuove tutte le cose. Questa è la politica di Dio; l'economia di Dio. Gratuità. Dono continuo e costante dell'Energia Vitale che è il SUO Amore. Chiunque dica il contrario, mente. Dio non chiede nulla in cambio. Noi abbiamo tutto da guadagnare ad accettare. Certo che se Dio ci porge un dono e noi non l'accogliamo, quel dono resta inutilizzato, ma la scelta di Dio è donarcelo. Dio è meraviglioso. Ogni istante della nostra vita lui ci dona il suo Spirito, il suo amore. Insistentemente. È un corteggiamento che può durare anche una vita. Dio non

desiste, non molla. Testardo, caparbio molto più di noi. Anche se noi continuiamo a rispondere 'no', resta sempre il suo 'SI'. E continua a bussare fino a quando gli apriamo e quando questo accade beati noi! Perché veniamo travolti dall'amore. E Dio gioisce e fa festa. Non c'è spazio per i rimproveri. Non c'è tempo da sprecare per l'inquisizione, per le indagini: cosa hai fatto, dove l'hai fatto e perché l'hai fatto. Non c'è richiesta di penitenze o castighi. Sono atti di morte che Dio non usa, perché non gli appartengono; non gli interessa essere risarcito. Sul pianerottolo a bussare ed aspettare non ci saremo mai noi. Mai. Perché se anche siamo lontani il Padre scruta l'orizzonte e quando ci intravede ci corre incontro e ci copre di baci. Nel linguaggio biblico il bacio è simbolo di perdono già dato (Gn 33, 4). Notare bene che il figlio ancora non ha detto l'atto di dolore. Attenzione ad usare una 'giustizia' che Dio non conosce e non riconosce, perché si rischia di mancare tragicamente il bersaglio. Matteo 7, 22.23: *"Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato col tuo nome e col tuo nome cacciato demòni e fatto col tuo nome molte opere potenti?" Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!"*. Sottolineo un particolare: nel testo originale greco è scritto, come ho riportato, *col tuo nome*, e non 'nel tuo nome', come riporta la traduzione italiana. Invece nel Vangelo di Marco Gesù dirà: *"Questi i segni che accompagneranno i credenti: nel mio Nome scacceranno i demoni..."* (Mc 16, 17). Non ci sono porte chiuse nei Cieli, ma solo braccia spalancate! E se siamo risorti con Cristo; se la Chiesa è risorta con Cristo, non ci possono essere porte chiuse alle quali bussare e supplicare. Chiavi ostinatamente appese alla cintura, perché Dio non fa così. Gli apostoli, così come li ha incaricati Gesù, devono immergere l'Umanità nel suo amore: questa è la volontà del Padre. Matteo 28, 19: *"Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"*. 'Fate miei discepoli tutti i popoli'; come? Immergendoli, perché battezzare significa 'immergere', nel mio amore. Non nel nostro amore, ma nell'amore di Dio che per il dono dello Spirito santo accogliamo in noi. *"Amatevi gli uni gli altri COME IO HO AMATO VOI"* (Gv 13, 34). La nostra collaborazione con Dio è un franchising. Il franchising è una cooperazione tra un'azienda che fornisce il prodotto e il nome o il marchio, e un'altra azienda o un singolo che commercializza, 'traffica' il prodotto. Ora, chi traffica il prodotto può decidere la quantità: puoi fare il grossista e trafficare una grande quantità di prodotto; oppure puoi lavorare al dettaglio con piccole quantità di prodotto, ma la qualità deve essere quella dell'azienda che fornisce il prodotto, perché se tu, per tua scelta arbitraria, traffichi un altro prodotto di minor qualità col nome di quell'azienda, tu stai truffando e inoltre danneggi l'Azienda fornitrice, la sua Immagine. Dio ci fornisce il suo amore da trafficare, nel suo Nome. Perciò a noi la scelta della quantità, ma la qualità deve essere quella dello Spirito santo. Non di meno. Non siamo autorizzati a trafficare nel suo Nome un amore che non sia il suo. Gesù non dà ai discepoli l'autorità di selezionare quelli che possono entrare e quelli che devono restare fuori. Al capitolo 22 di Matteo Gesù dice: *Andate ai crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete, cattivi e buoni; e la sala delle nozze fu piena di commensali (cfr)*. Matteo 5, 45: *...perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti (cfr)*. Allo stesso modo non dà ai discepoli l'autorità di selezionare i beneficiari dei suoi doni. Quando Gesù invita i discepoli a distribuire i pani alla folla, non dice loro: 'dateli a chi se li merita'; semplicemente li fa distribuire, a tutti. Marco 8,6: *"Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li*

spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla". Così fa Dio e così devono fare i suoi discepoli. Non c'è altra via. Lo Spirito santo ci aiuta a restare nell'amore e nella Parola di Gesù, - *se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi* - senza deviare né a destra né a sinistra. *Lo Spirito di verità*, dice Gesù, *vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito ...perché prenderà del mio e ve l'annunzierà* (cfr). La Parola si interpreta alla luce dello Spirito che rivela e lo Spirito non può contraddire Gesù: *prenderà del mio e ve l'annunzierà*. I discepoli hanno bisogno che lo Spirito santo depositi nei loro cuori l'amore perfetto di Dio che dona e perdona sempre e comunque. Che accoglie sempre e comunque. Non ci sono 'ma' e non ci sono 'se'. Escludere qualcuno, dice Gesù, porta alla distruzione. Matteo 5, 22: *"Chi dice al proprio fratello: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna"*. E non pensiamo all'inferno; la geenna era la discarica della città a cui, di tanto in tanto, veniva dato fuoco e non restava nulla, se non cenere. 'Pazzo'; non è un problema di maleducazione o di insulti. Chi veniva considerato pazzo veniva escluso dalla comunità, emarginato. Estromesso. Gesù sta passando il testimone ai suoi discepoli. Il messaggio della salvezza e le chiavi del regno dei cieli sono affidati agli uomini. Così come il giardino dell'Eden era stato affidato ad Adamo perché lo coltivasse e lo custodisse. L'autorità che Gesù ha dato ai suoi discepoli non è 'potere' sugli uomini ma a servizio degli uomini. Dunque le parole di Gesù a Pietro e ai discepoli circa le chiavi, sciogliere e legare, alla luce di quanto detto finora, suonano più come un monito che come una consegna: attenzione, non ripetete l'errore dei vostri Padri, il peccato che Gesù rimprovera a sacerdoti, farisei e scribi. Marco 7, 6.7: *"Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini»"*. Se la predicazione non è fondata sulla Verità, sulla parola di Cristo, il Popolo di Dio viene ingannato dalla Menzogna. Una falsa predicazione può chiudere la porta in faccia a tante persone. Luca 11,52: *«Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito»*. Quante persone si sono allontanate da Dio a causa di una falsa predicazione o di norme legate ad una predicazione menzognera? Il Concilio Vaticano II, nella enciclica 'Gaudium et Spes', afferma che è grande la responsabilità dei credenti, perché se molti non credono, in gran parte ciò è dovuto dal Dio impossibile da credere che proprio i cristiani hanno presentato o rappresentato. La predicazione, afferma Paolo, deve essere fondata sulla Parola di Cristo e null'altro (Rm 10, 17). Cristo che è 'Colui che serve'. Come il Padre ha mandato Gesù a nostro servizio, così Gesù manda noi a servizio dei Fratelli. Se lo Spirito santo ha fatto breccia nei nostri cuori e gli abbiamo permesso di conquistarci, inevitabilmente arriveremo anche noi a metterci il grembiule come ha fatto Gesù. Da persone libere, non da schiavi, perché *"il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà"* (2Cor 3,17). Il servizio deve essere una scelta così come la libertà. Spesso ci si lamenta di essere ingabbiati dall'agire altrui. Ci sentiamo legati dalle scelte di altri. Ma "la libertà", scrive J. Baldwin, "non è una cosa che si possa dare; la libertà uno se la prende, e ciascuno è libero quanto vuole esserlo". Un proverbio africano dice: "Se una cosa la vuoi, una strada la trovi. Se una cosa non la vuoi, una scusa la trovi". La libertà, prima che una questione di movimento e azione, è una scelta interiore. Maria, la mamma di Gesù, non aveva nessuna libertà, ma, essendo libera nel cuore e nella mente, ha di conseguenza agito da donna libera. La libertà interiore dipende

dalla priorità di valori. Se tu hai la certezza di avere già molto di più di quello che potresti perdere agendo controcorrente, sei libero. **(Esempio della chiesa per Betania)** Maria, la sorella di Marta, ha scelto di essere libera; Marta ha scelto un servizio da schiava, così come le imponeva la società dei tempi. E si potrebbe obiettare: se glielo imponeva la società allora non era una sua scelta. Invece sì, perché anche sua sorella Maria era nelle stesse identiche condizioni, eppure decide di sedersi ai piedi di Gesù, trasgredendo la Legge e rischiando; evidentemente per lei stare ai piedi di Gesù e ascoltarlo aveva più importanza del rischio che correva e del giudizio della gente. La libertà rende forti. Marta invece resta in cucina e protesta perché nessuno l'aiuta. La schiavitù rende lamentosi, e quando un servizio non è reso liberamente non da nessuna gioia e tutto diventa motivo di protesta e di discussione. Capita di vedere persone che fanno un servizio e hanno sempre qualcosa di cui lamentarsi: nessuno li aiuta, fanno tutto loro, non sono abbastanza riconosciuti, stimati. Siamo in presenza di 'Marta'; è un servizio apparentemente libero, in realtà lo Spirito santo non c'è, perché se ci fosse ci sarebbero anche la gioia, la pace, l'appagamento; perché un servizio reso nello Spirito santo basta a se stesso. La libertà è un grande dono dello Spirito santo. Spesso si crede il contrario: lo Spirito santo ti rende sottomesso e obbediente. Vero. Ma a chi? **Filippesi 2,8: "Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce"**. Paolo naturalmente sta parlando di Gesù. Vi pare che Gesù sia stato uno 'obbediente'? Abbiamo bisogno di Spirito santo, sempre. Per capire, per gioire, per amare, per donare, per servire, per vivere. Spirito santo che il Padre dona senza misura a quanti glielo chiedono, a quanti lo vogliono. A quanti sono disponibili a mettere su un'azienda con tre Soci d'eccellenza: il Padre, il Figlio e lo Spirito santo. Il guadagno è assicurato perché Gesù ha detto: **"Se uno serve me, il Padre lo onorerà" (Gv 16, 26)**, e sappiamo che 'onorare' non significa trattare con riverenza, ma provvedere in ogni cosa. L'amore è uno stupendo boomerang: torna sempre a te. Il segreto per essere felici, ci ha rivelato Gesù, è rendere felici gli altri. Andate dunque, e immergete tutti quelli che incontrate nel suo Amore!

Enza Puliga